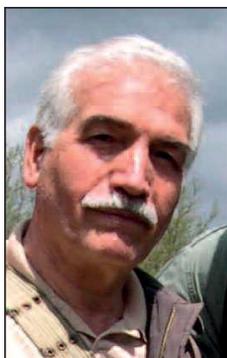


## NECROLOGIO

### IN MEMORIA DI VITTORIO NOBILE (1940-2023)



Vittorio Nobile nasce il 27 Luglio 1940 a Mazzarino (Caltanissetta). Trascorre l'infanzia nella sua città natale, attraversando un periodo assai difficile in dipendenza degli eventi bellici e postbellici. Seguendo l'attività professionale del padre, libero imprenditore, si trasferisce nel 1952 nella città di Catania dove svolge gli studi secondari di primo e secondo grado, fino a conseguire, il 10 Ottobre 1962, il titolo di Perito Agrario frequentando lo storico Istituto Tecnico Agrario "Filippo Eredia" di Catania. Nello stesso anno sposa Antonina Spampinato (sempre affettuosamente chiamata Nina) e dalla loro unione nascono i due figli Giancarlo e Giuseppe. Agli inizi del 1963 viene ingaggiato come collaboratore tecnico in prova dal Prof. Marcello La Greca, Direttore dell'allora Istituto di Zoologia dell'Università di Catania, secondo una prassi dell'epoca, per chiamata diretta, essendosi

distinto negli studi secondari e nell'ottimo risultato finale. In questa prima fase Egli si dedica soprattutto alla preparazione del copioso materiale entomologico per la collezione La Greca. Nel 1965 assume un incarico a tempo indeterminato, come Collaboratore Tecnico, iniziando la partecipazione alle intense campagne di ricerca faunistica nell'area mediterranea promosse da La Greca. Nel 1968 inizia gli studi universitari che porta avanti per un periodo più lungo del previsto a causa degli stringenti impegni familiari e lavorativi in seno all'università. Consegue la laurea in Scienze Naturali nel 1980 con una tesi sperimentale dal titolo: "Traslocazione del cromosoma 9 e insorgenza della trisomia 9p", relatore Prof. Pietro Alicata. Dopo il conseguimento della laurea, Vittorio Nobile procede nella carriera come Funzionario Tecnico-Scientifico e si dedica allo studio degli Hymenoptera Apoidea Anthophila, in ciò indirizzato e incoraggiato da La Greca, che ravvisava in questo gruppo un notevole potenziale scientifico, confermato ampiamente dagli ultimi sviluppi delle ricerche su questi importanti Insetti impollinatori. Inizia un periodo di intenso studio e duro lavoro, da autodidatta, per costruire una prima collezione di riferimento che amplierà e incrementerà fino alla fine, affinando nel contempo le sue competenze nel campo della tassonomia degli Apoidea, in un periodo di oltre quarant'anni. I mezzi a sua disposizione erano al tempo piuttosto scarsi, come egli stesso spesso raccontava, essenzialmente una prima base bibliografica composta da estratti specialistici e alcune importanti monografie (di difficile approccio, spesso con iconografia piuttosto scarna), nonché un vocabolario di tedesco, essenziale, dato che gran parte della letteratura a sua disposizione era proprio in lingua tedesca. Solo dopo un lungo periodo di studio fu in grado di cimentarsi nel suo primo contributo scientifico, dedicato a diversi generi di Apidae della Sicilia, pubblicato nel 1987, sebbene la sua prima pubblicazione entomologica risalga al 1973, dedicata agli Ortotteroidei delle Isole Eolie. Da quella data, si susseguono diverse decine di contributi essenzialmente dedicati agli aspetti faunistici e tassonomici degli Apoidea, ma anche ad altri con taglio ecologico, soprattutto nell'ultimo periodo di attività. La notorietà conseguita in Italia (dove al tempo erano pochissimi gli studiosi di Apoidea) e all'estero, lo porta a intraprendere numerosi scambi con i più noti specialisti e ad evadere molte richieste di collaborazione per l'identificazione di materiali, sia da parte di colleghi entomologi sia in seno a strut-

ture universitarie (ad esempio Palermo, Bologna, Sassari, Roma, Napoli, Reggio Calabria), anche nell'ambito di programmi di monitoraggio, talora con finalità applicate all'agricoltura.

Nel 1994 viene invitato come relatore ad uno dei primi congressi europei di Apidologia, tenutosi in Polonia, a Varsavia, presso l'Università di Bydgoszcz, organizzato dal Prof. Josef Banaszak. Partecipa in seguito anche ad altri convegni e seminari, ad esempio all'Università di Napoli nell'ottobre 2000, su invito del Prof. Gennaro Viggiani, con una *lectio* sul tema "Stato degli studi della tassonomia e della sistematica degli Imenotteri Apoidei in Italia".

Raggiunta la quiescenza dal servizio nel 2005, si trasferisce a Ragusa per raggiungere il figlio Giancarlo e la sua famiglia. Nel dicembre 2005 una festa in suo onore viene organizzata dal Dipartimento di Biologia Animale dove aveva prestato servizio, che lo vede applaudito e apprezzato protagonista. Continua in maniera entusiastica la sua attività di studio sugli Apoidea anche successivamente, dedicandosi intensamente allo studio di numerose collezioni di colleghi e istituti universitari che lo porteranno a pubblicare significativi nuovi apporti faunistici e tassonomici.

La sua attività in campo apidologico è compendiata in 42 pubblicazioni scientifiche, in parte a nome singolo, in parte come coautore dedicate agli Apoidea italiani. L'interesse scientifico preminente è rivolto alla faunistica, con la nuova segnalazione di decine e decine di specie soprattutto per la Sicilia, la Sardegna e in subordinate altre regioni italiane. Notevoli apporti vengono forniti anche nel campo della tassonomia, con lo studio di gruppi ostici, in massima parte con il supporto di scarsi mezzi tecnici, dato che la tassonomia degli Apoidea soltanto in tempi molto recenti ha fatto passi significativi con revisioni moderne e organiche, nonché checklist di riferimento. Nonostante queste difficoltà, Nobile mantiene un costante interesse per la tassonomia degli Apoidea, arrivando a completare la sua collezione di riferimento, compendiata in 126 cassette entomologiche contenenti oltre 12000 esemplari in rappresentanza di oltre 700 specie, in massima parte della fauna italiana. La collezione specialistica degli Apoidea, insieme alla sua bibliografia e agli schedari tematici, sono stati trasferiti, a seguito di una donazione, al Museo di Storia Naturale La Specola, Sezione Entomologia, Firenze. Di questa collezione è in corso la revisione tassonomica e la catalogazione, per uno specifico progetto di valorizzazione e studio da parte dell'Ateneo Fiorentino. Nel complesso, Nobile ha descritto 17 nuovi taxa di Apoidea (14 specie e 3 sottospecie) delle famiglie Colletidae, Halictidae, Megachilidae, Andrenidae e Apidae. Negli ultimi anni, fra i molteplici impegni scientifici, ha intrapreso anche una collaborazione nello studio della tassonomia degli Aulacidae, descrivendo tre nuovi taxa. Vittorio Nobile nel tempo riceve anche dei riconoscimenti da parte di colleghi che gli dedicano specie nuove a lui intitolate.

La mia personale conoscenza di Vittorio Nobile risale al 1990, quando ero ancora uno studente delle scuole secondarie. La personalità di Vittorio Nobile era complessa, caratterizzata da vivida intelligenza, ampi interessi culturali, che andavano ben oltre il campo della Biologia e grande curiosità per i fatti della Natura. Il suo temperamento era forte e roccioso, talora esuberante, inflessibile, quanto fondato su solidi convincimenti. La sua innata generosità lo portava ad essere disponibile soprattutto verso i moltissimi studenti universitari che si rivolgevano a lui per la preparazione dell'Entomologia e soprattutto per il riconoscimento dei gruppi di Insetti. Questa disponibilità era ben nota a tutti coloro che lo frequentavano, le discussioni con Nobile erano sempre ampie e serrate, alimentate dalla sua grande vivacità, acutezza, allegria e ampia cultura. Un altro tratto caratterizzante la sua complessa personalità è legato agli aspetti etici del rapporto uomo-animale, tema sul quale aveva svolto personali approfondimenti soprattutto in riferimento alla religione; per più di trent'anni Vittorio Nobile è stato un fervido animalista e convinto vegetariano, sostenendo molte associazioni impegnate nel rispetto dei diritti degli animali. In merito, lascia anche una lunga serie di articoli dedicata a questi temi, sempre ben argomentati, con acute e dirompenti digressioni.

Vittorio è stato il migliore amico di sempre; la sua scomparsa, è avvenuta il 12 Settembre 2023, in modo improvviso e inaspettato, mentre stavamo ancora lavorando ad alcuni progetti sugli Apoidea e sugli Aulacidae, l'ultima pubblicazione di cui è autore è uscita sei mesi dopo la sua scomparsa.

Desidero ringraziare amichevolmente Giancarlo Nobile e Roberto Poggi per aver fornito alcune precise notizie biografiche.

GIUSEPPE FABRIZIO TURRISI  
giuseppfabrizio.turrisi@unifi.it